

Pianella in Archivio.

La storia moderna di Pianella attraverso la documentazione archivistica.

3 - Memorie sull'antichità della famiglia De Felici attraverso due documenti del 1804.

Diego Troiano

Vengono in questa sede presentati due atti notarili, entrambi dello stesso notaio e stilati nel marzo del 1804.

I documenti avevano lo scopo di documentare l'antichità della famiglia De Felici nel paese di Cepagatti ed in quello di Pianella, e probabilmente sono stati fatti redigere per permettere a qualche rappresentante di essa di avere un appoggio per poter accedere a cariche importanti o per l'assegnazione di qualche onorificenza.

Il primo, redatto a Cepagatti, illustra nei minimi particolari, ed è per questo motivo che lo ripropongo trascritto quasi integralmente, un quadro, purtroppo oggi non più reperibile, esposto nella chiesa di San Rocco, raffigurante Pasquale De Felici, scampato ad una pestilenza, che ringrazia in ginocchio il santo. La scena è inserita in un paesaggio, con un paese contraddistinto da una torre e da un palazzo, che rappresenta con ogni evidenza lo stesso paese di Cepagatti.

Documento I

Il 2 marzo 1804, in Cepagatti e proprio nel palazzo dell'Illustre Marchese.

Alla presenza di Francesco Babore, e dei testimoni Leo de Ortensio, Ignazio Cantò e Alessandro Galasso tutti di Cepagatti si testifica che il Reverendo Parroco don Tommaso Cantò, il Dottor Fisico don Pietro Babore, don Saverio De Felci, il signor Cesidio Ortensio, tutti del suddetto paese si sono recati nella chiesa di San Rocco e che:

“essendo entrati dentro dopo di aver osservato detta chiesa e riguardate minutamente tutte le pitture, nonché gli arredi sacri, hanno nella parte sinistra della medesima osservato e trovato un quadro antico, pittato a tela, dell'altezza di palmi undici e di latitudine palmi sette, con cornice antica di legno colorato nericcio di un palmo largo, nel quale hanno trovato una effigie del glorioso S. Rocco che tiene nella mano sinistra uno sperdono e vestito all'uso pellegrinaggio, la mano destra riguarda sopra il capo di Messer Pasquale De Felici.

Egli poi si vede in ginocchioni sotto di esso santo, con le mani in venerazione e con un cappello tondo color seviglia fra le medesime. Si vede vestito all'antica foggia spagnola con veste quasi violana, con un manto color d'oro all'eroica, che dalle spalle gli cade sino ai piedi, barba folta e nera e quasi aggricciata alluso viaggiatore, con goniglia e manicini bianchi aricciati ed alluso parimente antico spagnolo. Alli piedi coturni e sperone.

E dietro le spalle alla parte destra si riguarda un cavallo bianco bordato alla ricca, tenuto per le briglie da un valletto o sia giovinetto servitore anche decentemente vestito all'antica, tenendo in testa una fascia avvolta di color cinabbro a guisa di turbante.

Di sopra si riguarda una gloria di angeli.

Più sotto monti, arberi ed alla parte destra l'effigie di Cepagatti nella quale si riconoscono il palazzo e torre marchesale, la Chiesa ed altre distinte abitazioni fuori la porta di Cepagatti suddetto, due persone vestite ed avvolte da manti lunghi con turbanti confusi in testa. Si vede un carro con un morto disteso tirato da un bizzarro cavallo seguito da un maccaciocio che tiene un pastorale in mano dimostrando essere un sacerdote o parroco di quel tempo.

Alla parte sinistra di sotto un cagnolino con una pagnotta di pane in bocca. Sotto di esso uno stemma gentilizio con tre spiche d'oro in campo azzurro guarnito con manto purpureo, dimostrando essere stemma del De Felici

In un cartellone di sotto essa si leggono le seguenti parole Iconem hanc Divi Rocci era proprio Paschalis De Felici a Cipagatto sue devotionis ergo imprimendam curavit anno domine MDCLXI. Le parole Paschalis De Felici sono composte da lettere tutte maiuscole dimostrando esser contrassegni di persona colta e distinta.

Questo quadro dimostra che il Pasquale De Felici liberato dal morbo contagioso della peste fosse venuto a render gloria al santo.

Asseriscono [essi testimoni] inoltre che essendo passati indi alla chiesa del Suffragio ossia Sacro Monte dei Morti sita entro di essa terra da piedi alla medesima;

nella parte destra esiste un altare del purgatorio ed a pie di una colonna laterale di esso, avervi trovata la seguente descrizione: De Felici fieri Fecit.

Come pure esservi una cappella a mano dritta di detta chiesa nel di cui altare si venera la Vergine Santissima del Rosario, col beneficio eretto dal detto Pasquale De Felici, di cui oggi ne è rettore il Reverendo Canonico Don Giovanni Errico Palermo per nomina avutane dalli quondam illustri baroni Don Zopito e Don Nicola De Felici, con l'obbligo di celebrarvi in detto altare messe trenta l'anno.

Asseriscono inoltre [essi testimoni] col fine della detta assertiva, che per dettaglio de loro antenati ... di detta Terra, saper essi costituiti fosse il messer Pasquale De Felici da circa due secoli addietro venuto dallo Stato Pontificio in Regno, si rifugiassero nel castello di Cepagatti perché perseguitato da banditi, per esser persona ricca; ed ivi teneva stipendiata gente armata a sue spese per sua difesa e di quella di quel Marchese di quel tempo. [Infine essi testimoni asseriscono] esservi nella sagrestia di detta chiesa varie scritture antiche e documenti nelle quali si ravvisano le antichità e cose fatte dal De Felicio nella chiesa, ma non sapere essi chi ne abbia oggi la custodia ... “

Archivio di Stato di Pescara, notarile, notar Nicola Gaetano De Deo di Pianella, anno 1804, Cepagatti 2 marzo 1804.

Documento II

Il 13 marzo 1804, in Pianella e proprio nel palazzo del Barone Gesualdo De Felici sito in Piazza San Domenico.

A preghiere dell'Illustre Barone di Poggio Ragone Signor Don Gesualdo De Felici, il notaio, il giudice a contratti ed i testimoni (Sig. Don Francesco Paolo Ricci, Don Leone De Petris, Don Vincenzo Bocalini, Angelo Maria Eggiphii, Signor Silvestro Damiani e Signor Filippo Troncara tutti di Pianella tranne l'ultimo che è di Chieti abitante a Pianella) si recano tutti nel palazzo di abitazione del Barone, sito nella Piazza Grande detta di San Domenico, “e propriamente in una camera dell'appartamento di sotto ove forma il suo studio, avendoci manifestato ed aperto il suo archivio ove sono riposte tutte le scritture, documenti ed interessi di sua famiglia ...”.

“Avendo esso illustre Barone trovato un fascicolo di scritture e documenti antichi, nel quale abbiamo in principio trovato i documenti e memorie dell'antica e nobilissima famiglia de Matteis della città dell'Aquila ...”. Proseguendo in tale perquisizione troviamo un riassunto legalizzato dal Regio Notaro Nicola Bucciarelli della città di Atri”.

Documentazione tutta relativa alla famiglia Probi con citazioni di documenti del '400 e del '500.

All'interno dello stesso fascicolo è presente il contratto matrimoniale fra la baronessa Ifigenia Probi con il Dottor di Legge Signor Tommaso figlio di Domenico Antonio De Felici, stipulato il 20 gennaio 1676 per mano del notaio Nicola Martelli di Atri. Da questo matrimonio nacque il fu Barone Gesualdo De Felici che nel 1704 fece acquisto dal Barone Don Bruno Treccia, per ducati dodicimila, del feudo nobile detto Poggio Ragone con la giurisdizione civile e criminale ed altri diritti; come risulta “dal diploma in carta bergamena col suo grande sugillo pendente esibitoci da detto illustre Barone Don Gesualdo iunior”.

Ancora, fra la documentazione presente in archivio si indicano i Capitoli matrimoniali fra il Barone di Poggio Ragone Don Gesualdo De Felici senior, figlio del fu Dottor di legge Signor Tommaso De Felici, con la Baronessa Anna Domenica Anna Domenica De Matteis dei Baroni di San Benedetto dal cui matrimonio nacquero Don Tommaso, Don Giovanni Battista, Don Giuseppe, Don Domenico e Barone Don Nicola De Felici.

Altri capitoli matrimoniali rinvenuti in archivio sono quelli fra il Barone Don Nicol De Felici e Donna Orsola Petrozzi figlia di Fulvio Petrozzi patrizio reatino, dai quali nacquero il Barone Don Gesualdo, oggi unico erede di suo padre.

Infine furono rinvenuti anche i capitoli matrimoniali fra il Barone Don Gesualdo De Felici e la Marchesa Barbara Vincentini e per lei i suoi fratelli: Monsignor Giovanni Vicelegato di Ferrara, Marchese Orazio e Cavalier Gabriele Vincentini della città di Rieti. Da questo matrimonio nasce il baroncino Tommaso De Felici.

E ancora fra i documenti viene citata una copia scritta in lingua spagnola con la quale il Vicerè il 13 marzo 1677, in nome del Re Filippo IV ringrazia il signor Domenico Antonio De Felici capostipite dei due rami di Pianella “per un atto generoso gratuito di considerevoli somme d'oro somministrate nelle urgenze delle guerre”.

Scrive infine il notaio De Deo: “Di più ci ha esibito un sigillo antico di metallo nel quale si vede incisa l'impresa di Messer Pasquale De Felici che seco portò dallo Stato Pontificio, osservandosi chiaramente tre spighe di grano con sopra una cometa con lunga coda e dall'altro lato due stelle con una sbarra in mezzo, fregiata detta impresa, di sopra da un cimiero. Quale stemma si conserva in detto archivio da detto illustre Barone di Poggio Ragone Don Gesualdo De Felici come famiglia primogenita”.

Archivio di Stato di Pescara, notarile, notar Nicola Gaetano De Deo di Pianella, anno 1804, Pianella 13 marzo 1804.

Figure:

Fig. 1. Fotografie dell'atto notarile redatto in Cepagatti il 2 marzo 1804 inerente la descrizione del quadro con Pasquale De Felici nella chiesa di San Rocco di Cepagatti.

Fig. 2. Chiesa di San Rocco di Cepagatti al cui interno era custodito il quadro del 1661 descritto nell'atto notarile.

Fig. 3. Chiesa del Suffragio ossia Sacro Monte dei Morti identificabile oggi con la chiesa del Carmine o del Purgatorio.

Fig. 4. Fotografie dell'atto notarile redatto in Pianella 13 marzo 1804 inerente l'archivio di famiglia in Pianella.

Fig. 5. Palazzo De Felici a Pianella dove risulta che nel 1804 era custodito l'archivio della famiglia De Felici, precisamente in “una camera dell'appartamento di sotto ove forma il suo studio” il Barone di Poggio Ragone Signor Don Gesualdo De Felici.

Fig. 6. Ricostruzione dell'albero Genealogico dei primi componenti della famiglia De Felici a Cepagatti e poi a Pianella nella seconda metà del '600.



a favore di detto Capitano Vincenzo Muzio palud generatione, annullare
dolo Salamertig per la p. restituzion del Concoro delli ducati (marchi); E
doche da oggi in avanti, ducenta la detta l'ora generatione sud: di
il territorio sud: in utile dominio e posses. dello Capit. Vincenzo Cusi-
tota, restituito in assoluto dominio del d. Vincenzo le migliorazioni
con esso fatto, per chi oggi, non altrimenti.

Si promette all'incontro il detto Capitano Vincenzo Cusi-
tota di osservare, non di controvenire, per qualunque ragione
e causa sono per di nullità di atto, e di restituzion di detto Cusi-
tota, tutto a norma del primo strumento di concession per
chi oggi, non altrimenti.

Si promettono i. Sacer. prout convenitur di aver per rateo, gratia, e forme tutte
le cose contenute nel presente strumento, e di non controvenire
per qualunque ragione, e causa.

E per la reale osservanza di tutte le cose sud. obligano se stessi, e loro
di successori, beni tutti presenti, e futuri, col Capitano prae-
sente, e patto de capiendo, e con immutazione, e giurano, e chi per
Nostra actum, et informam, et ad consiliurn.

In Dei nomine Amen. Diocesi di A. Muzio Martini 1608 indenna Epagatti, e pre-
prio in Salatio Muzio Marchionis hujus Terrae sito in Platea d. d. d.
Signantur. Nos Franciscus Babore di predichetta, Notarius
Nicolay Gjetonay de Via de Placella, et infrascripti litrati de
R. Dominus Leo de Brulento, Dominus Ignatius Cantò, et Al-
lender Pulay, omnes de predichetta d. Epagatti ad h. habitati

et specialiter vocati per eundem publico instrumentum notum facimus
declaramus, aliquid testamur qualiter.

Personalmente costituiti alla nostra presenza il Reverendo Sacerdote Donn'Agostino Carli
il Dottor Dignico D. Pietro Babozzi, D. Saverio Defilippi, ed il Sig. Capitano Orto-
do tutti della suddetta Terra di Capogatti, agendo, ed intervenendo alle (e) che
seguono per avvertirli e condiloro rispettivo giuramento e tutti appun-
to, e confermano, come appenderi essi infrascripti giorno portati nella
memorabile Chiesa del glorioso S. Rocco di unita con noi
S. Rocco, Giudice e Contratti, et avvertiti di primonii Sig. (con
Oratorio, Sig. S. Rocco Carli, ed Alessandro Palazzo parimenti naturali
Cittadini, che esser nulla parte della Chiesa, ed essendo entrati den-
tro dopo di averci osservati la d. Chiesa, e riguardato minutamente
tutto lo pitture, non che gli arredi sacri, hanno nella parte sinistra
della med. osservato, e trovato un quadro antichissimo pittato a tela delli
altre, e palmi undici, e di altitudine palmi sette con cornice an-
tica di legno colorato faticoso di un palmo largo, nel quale hanno
trovato un effigie del glorioso S. Rocco che tiene nella mano si-
nistra uno spondone vestito all'uso Pellegrinaggio, la mano de-
stra riguarda sopra il capo di S. Agostino S. Rocco Defilippi. Egli poi
si vede in ginocchioni sotto di esso Santo con le mani in venera-
zione con un cappello tondo color lavignolo fra le nudigine. Si ve-
de vestito all'antico di foggi spagnuolo, con vestimenti Vidua,
con un manto color rosso all'Eroica, che dallo spalle gli cade
fino alli piedi, con capelli corti, ed annellati, barba folta, onerosa,

RIPRODUZIONE VIETATA



COPIA NON
VALIDA PER USO
AMMINISTRATIVO



RIPRODUZIONE VIETATA



COPIA NON
VALIDA PER USO
AMMINISTRATIVO

26
e pugi agguiciata all'uso viaggiatore, con penne di uccelli bianchi
ornati, di all'uso parimenti antico spagnolo. All'igi di coturni, e speroni
Di sotto le spalle all'adparato di trah di riguarda un cavallo bianco bardato
alla vicia unito per la briglia da un valletto, o di diuinetto di uolod
anche de uenturi: vestito all'antico, l'urando in testa una fascia uoluta.

Di color cinabro a guisa di turbante. Di sopra di riguarda una gloria
di Angeli. Più sotto monti, arbori, di all'adparato di trah l'effigie di le
pagatti nella quale si uenono il Palazzo, o de re Marchese, la Chiesia
e al trah di trah abitarioni; fuori la porta di le pagatti su: un person
vestito di uolod da mariti lunghi con turbanti confusi in testa. Sive
de un Corro, con un morto di trah tirato da un bizzarro Cavallo seguito

da un braccio uolod, che tiene un Pastor al uin mono dimostrandolo.

Sopra un sacerdote, o Parroco di quel tempo. All'adparato di trah

di sotto un Cagnolino con una pagnotta di pane in bocca. Sotto di uolod

una donna di trah, con tre spiche d'oro in campo appuro, uolod

nito con marito porpura, dimostrandolo uolod di trah del Defelii

In un Carrellone di sotto uolod impregna di l'ugione uolod quentiparolo

Item hanc diuino loci ex proprio Saghalij Defelii e lipo

fatto lue devotionis ergo impregnamur Curari Anno Domini

MDCLXI, le parole Saghalij Defelii sono composte da lettere tutte

maggiore, di notanda uolod contragegni di per ogni cultura di trah god

quattro, di sotto, tra che il Saghalij Defelii liberato dal morbo contrage

gioco della peste fu uenuto a uender grazie al barlo

Appenzano in altro che uolod pagati indi alla Chiesa del Saffraggio, o di

verso oriente del nostro detto duomo di sopra detto di sopra di alla medesima
nella parte di sopra esiste un'altare del Purgatorio, ed a più di una legua
na laterale di sopra avervi trovata la seguente descrizione. Defelii
fieri fecit Come pure esservi una Cappella a meno di otto di sopra di Chiusa
nel di cui altare si venera la Vergine Santissima del Coganio, col bene-
ficio ceduto dal di sopra Defelii; di cui oggi ne è inteso il Reverendo
Con: D. Don. Enrico Pelicciolo per nominare autenti che il Don. Felice
D. Zappi, ed. Nicolò Defelii, con l'obbligo di celebrarvi in detto alta-
re ogni seconda lianno.

Appaiono in oltre col fine dello di sopra, che per dettaglio de loro ante-
rati servizi di D. Don. Zappi ed essi cofiscati fosse il maggior Pagnuolo
Defelii da circa due secoli addietro venuto dallo Stato pontificio
in Regno, si rifugiava nel Castello di Capagatti per chi per quito-
to da banditi per esser prigioniero, ed ivi teneva il ripanhiato
gente armata a suo spese per sua difesa, ed di quella di quel
marchese di quel tempo. Esservi nella Sagrestia di sopra di Chiusa varie
scritture antiche, e documenti delli quali si ravvisano le antichità
copiate dal Defelii in beneficio dello Chiusa, ma non sapere essi
chi ne abbia oggi la custodia.

E fatta l'apertiva sud: hanlo giurato che essendo stati schiacciati a rogare un'at-
to declaratorio col proprio pubblico strumento come si conviene, e per
che l'udomanda è giusta, e doverosa, così con loro rispetti o giuramen-
to dichiarano per vero, e verissimo quanto hanno di sopra deposto, e
dichiarato, anzi a maggior cautela lo ratificano confermando, ed







il Barone di Domago Defelii.

Unde Cap. d'informazioni d'istato ad un' lettera Originali Scritta in linguaggio
Spagnolo, con la quale il Viceroy Marchese di Levery D. Fernando Fa-
zenda a tre di di Marzo 1633 in nome del Re Filippo Quarto ringrazia il
Siff. Domenico Antonio Camarero Stipite delle due Famiglie Defelii per un
atto generoso e gratuito di Congiunzione Somma d'oro Somministrate nelle
urgenze dello Stato di quegli tempi, e d'ad. m. avellio conservato
nel Cuor Veale a caratteri indelebili la generosità di un Conjurato fo-
voro. Nella sopra citata di detta lettera si legge = al Magnifico mo-
te Amato de' due Maestri Domenico Antonio Defelii Scritto posime-
to in linguaggio Spagnolo

Doppio ci ha esibito un Sigillo Antico di metallo, nel quale si v'ad'incisa l'impre-
sa gentilizia di Messer Sargualo Defelii, che ha portò dello Stato Pon-
tificio, osservandoci chiaramente i caratteri di grana con sopra una
Carnia con lungo collo e dall'altro lato due Stelle con una sbarra
in mezzo fra le due: impressa di sopra da un Cimiero. Quale Stemma
si conserva in d'Archivio da d'Alfonso Viceroy di Poggio Ragone D. Se-
bastiano Defelii come Famiglia Primogenita.

Conforme tutto ciò e altro per diffamamento di legge in d' Scrittura e documenti
restituiti ad esso Alfonso Viceroy di Poggio Ragone D. Giulio Defelii,
il quale alla nostra presenza ha riposto nel detto Archivio per la cautela
e ad perpetuum sua memoria e posteritade.

De quibus Omnibus sic paratim inspectis fuimus ad delictum publicum Conficere debi-
ramus ad iudicium et ad consilium

RIPRODUZIONE VIETATA



COPIA NON
VALIDA PER USO
AMMINISTRATIVO



Genealogia della famiglia De Felici di Valle Podio (comitato di Montorio residenti a Cepagatti

